

LE STAR

LADY GAGA



Un look acquamarina dal sapore retro di Elie Saab Couture per la cantante, 37 anni, sul red carpet dei Grammy 2022

RITA ORA

Un abito super sexy di Elie Saab in pizzo, con applicazioni floreali 3D, scollo all'americana e coda per Rita Ora, 32 anni, che ha presentato così la serata degli European Music Awards lo scorso novembre: il suo è stato uno dei look più scenografici e apprezzati



JENNIFER LOPEZ



Lo stilista libanese firma anche questo completo con super scollatura indossato da JLo al Global Citizen Live concert nel 2011

L'intervista **Elie Saab** Lo stilista libanese amato da cantanti e principesse si divide tra Beirut e Parigi ma ha lasciato il cuore a Roma: «Qui il mio brand ha acquistato nuovo respiro»

# «La luce e i colori del Mediterraneo nei miei abiti»

**D**ivine regali, da Rania di Giordania e Kate Middleton, Star del cinema e della canzone, da Lady Gaga a Halle Berry, da Rita Ora a Jennifer Lopez, da Ornella Muti a Monica Bellucci. Tutte amano Elie Saab, lo stilista libanese 58enne, sposato, 3 figli, che crea abiti da sogno. Il suo segreto? Artigianato artistico, tra sete e ricami fluttuanti, lavorazioni minuziose e un oceano di cristalli. E un po' di Italia. Saab si divide tra Beirut e Parigi ma ha il Belpaese nel cuore, sia perché ha trascorso parte della sua vita lavorativa a Roma, sia perché in Italia crea e produce. Ed è recentissimo il taglio del nastro della prima boutique a Milano, dove è arrivato con l'entourage, tra cui il figlio Elie Junior, amministratore delegato del brand.

A Milano, via Gesù, è in vendita il dai-ly wear, abiti leggeri in pizzo sangallo e lino bianco, completi pantalone verde acceso e gonne fresche per un'estate leggera e spensierata. Oltre alle creazioni couture da mille e una notte. E nel futuro del brand ci sono aperture a Roma, Firenze e Capri. D'altra parte, i progetti non si contano. Dopo Elxir, il nuovo profumo appena lanciato a Parigi, Elie Saab il 19 aprile debutta con la collezione sposa primavera-estate 2024 alla Barcelona Bridal Fashion Week. Elie Saab, lei proviene da una famiglia di designer? «La mia famiglia non veniva dalla moda. Mio padre era un commerciante di legname, lavorava nell'agricoltura e ha tirato su cinque figli con mia madre. Sono cresciuto in un Paese in guerra, dove il lavoro di stilista non esisteva. Per aiutare i miei genitori ho iniziato a lavorare fin da piccolo confezionando abiti per le mie sorelle e per le vicine. Ma ho sempre sognato in grande e sapevo fin da bambino che avrei



fatto qualcosa di importante». Dal 1995 al '98 ha vissuto e lavorato a Roma. Cosa le ha insegnato questa città? «Il mio primo atelier a Beirut l'ho inaugurato che avevo 18 anni, nel 1982. Ero giovane e soprattutto ero il primo stilista in Libano e nella regione mediorientale. Il successo è stato immediato, e ho subito sentito il bisogno di internazionalità per far crescere la mia griffe. Sono stato invitato a Roma per presentare la mia prima sfilata prêt-à-porter. Un'esperienza

emozionante ma anche impegnativa, perché venivo da un'area in cui il mio lavoro creativo era riconosciuto e ammirato e sono approdato in un Paese per il quale ero sconosciuto. Questa esperienza mi ha fatto riflettere e ha dato nuovo respiro e visione al mio brand». Dove crea e dove ha i suoi laboratori? «Il mio quartier generale e l'atelier per l'alta moda sono a Beirut, ma a Milano ho un ufficio per il prêt-à-porter e una parte importante dei miei capi è prodotta in Italia».

Qual è il tocco libanese nella sua moda? «Mi ispiro alla luce e al sole del Mediterraneo, come si può vedere dalle paillettes, dai colori caldi e dai materiali che uso nelle mie collezioni. La mia cultura e il mio Paese sono fondamentali. A partire dal mio primo profumo, un'ode al Libano, con toc-

L'ITALIA HA PER NOI UN RUOLO FONDAMENTALE DOPO MILANO APRIREMO ANCHE NELLA CAPITALE A BARCELONA INVECE IL DEBUTTO NELLA SPOSA

IL PROFUMO, IL DESIGN, GLI ACCESSORI E L'UOMO: LA GRIFTE DIVENTERÀ UN MARCHIO DI LIFESTYLE COSA MI SENTO IO? UN ARCHITETTO DELL'ANIMA

Accanto, un completo pantalone verde acceso per l'estate. A sinistra, un abito haute couture. In basso, lo stilista libanese Elie Saab, 58 anni, sposato con tre figli

chi di gelsomino e fiori d'arancio che mi ricordano la mia infanzia».

Quali stilisti l'hanno influenzato di più e da dove trae ispirazione? «Dalla natura all'arte, tutto mi ispira, ma sono soprattutto le donne a farlo. E io creo sempre per mettere in risalto la loro bellezza. Per questo ammiro la creatività di due stilisti su tutti: monsieur Christian Dior e monsieur Valentino Garavani: condividiamo la stessa visione della bellezza».

La nuova apertura a Milano fa sognare Roma. Sarà la prossima sede? «Il nostro obiettivo è aprire altre due boutique. L'Italia è una meta imprescindibile per la nostra clientela. Mi sento molto vicino al vostro Paese per la mia storia personale, ma anche perché l'Italia ha un ruolo fondamentale nella nostra crescita, oltre al prêt-à-porter, anche il design con Elie Saab Maison ha sede da voi». Nella boutique di Milano ci sono molti abiti da giorno: la donna Elie Saab non è più solo una principessa ma una donna in carriera?

«Voglio accompagnare la donna in ogni momento della vita e della giornata. Disegno capi casual, da giorno, ma sempre femminili e contemporanei, per dare alle donne un armadio completo che comprenda abiti da indossare dalla mattina alla sera». La sposa, il profumo, gli accessori, il design. Cosa manca a Elie Saab? La collezione uomo? «Abbiamo lanciato i capi maschili nell'haute couture due stagioni fa e da allora la richiesta è alta. Credo che la griffe debba diventare un marchio di lifestyle completo».

Se non avesse fatto lo stilista, cosa avrebbe fatto? «Io mi sento un architetto nell'anima».

Paola Pastorini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un'arca di Noè super glamour "salva" la moda contemporanea

IL PROGETTO

**U**n'arca di Noè super glamour che navigando nel mare della creatività "salva" il talento. E che negli anni ha ospitato a bordo, tra gli altri, gli allora debuttanti Demna Gvasalia (attuale direttore creativo Balenciaga), Matthieu Blazy di Bottega Veneta e Richard Quinn. Nel 2002 Barbara Franchin, 55 anni, triestina doc col fiuto per la moda, ha ideato ITS Contest, uno dei più importanti concorsi internazionali per giovani designer di abbigliamento, accessori e gioielli. Dopo vent'anni di navigazione, ITS ha trovato casa all'interno di

"ITS Arcademy - Museum of Art in Fashion", il primo museo della moda contemporanea in Italia destinato ad ospitare più di quattordicimila portfolio, mille abiti, centinaia di accessori, gioielli e opere fotografiche. L'apertura il prossimo martedì con la mostra *The First Exhibition - 20 Years of Contemporary Fashion Evolution* curata da Olivier Saillard.

L'EVOLUZIONE

«Fin dall'inizio sapevamo di non voler essere solo un altro concorso, volevamo costruire un network, continuando a seguire i finalisti selezionati nella loro carriera - spiega Barbara Franchin - Volevamo anche documentare la



Barbara Franchin, 55 anni, ideatrice dell'ITS Contest, e una sala della Arcademy

**A TRIESTE MARTEDÌ APRE LA "ITS ARCADEMY" DI BARBARA FRANCHIN: «NON SOLO UN CONCORSO MA UNO SPAZIO PER RACCONTARE IL FASHION»**

storia dell'evoluzione della moda contemporanea, conservando un pezzo della collezione di ogni finalista. Così è nata l'idea di ITS Arcademy. Vogliamo ispirare e sorprendere, guidando il visitatore alla riscoperta della creatività che è in ognuno di noi».

Silvia Cutuli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano



Boutique Eleventy in via della Spiga

Rovere, travertino, la scalinata, la terrazza, il giardino nel cortile. In via della Spiga 7 ha aperto ieri a Milano il flagship di Eleventy. La boutique di 400 metri quadrati offre le proposte uomo, donna e bambino, il servizio made to measure e made to order. La sala vip è un salotto con camino, libreria e zona bar.